

L'esodo di 350000 italiani dall'Istria, da Fiume, dalla Dalmazia e la tragedia delle Foibe

Diario di una giovane esule

18 Gennaio 1947, Fiume

Caro diario,

in questo momento posso sfogarmi solo con te, come sempre d'altronde. Mi trovo in una piccola stanza, nella mia soffitta, sto trattenendo a stento le lacrime. È successa una cosa a dir poco scioccante, tremo ancora dal terrore. Ero in casa con i miei genitori, circa quindici minuti fa stavo cercando in un baule delle fotografie della mia dolce infanzia, tanto per sfogliare qualche ricordo. Improvvisamente ho sentito un grande botto provenire dal piano di sotto: qualcuno ha sfondato la porta e ho sentito delle persone chiassose entrare; dal modo in cui parlavano e camminavano sembravano molto violente. Poi un urlo di mia madre, un tonfo e infine un silenzio agghiacciante, da far gelare il sangue nelle vene. Non ho avuto il coraggio di andare a controllare cosa fosse successo e, istintivamente, ho chiuso lo sportello della soffitta e mi sono nascosta qui, cercando di non rumoreggiare. Dopo qualche minuto mi sono accorta che quei passi pesanti si stavano dirigendo sulle scale, verso la mia cameretta. Sono rimasta immobile come una statua, trattenendo il respiro. Questi minuti sono sembrati un'eternità, come se il tempo si fosse fermato. Hanno ispezionato accuratamente tutte le stanze, a un certo punto hanno aperto la piccola porta della soffitta, stavo davvero per svenire, se mi avessero trovata non avrei mai avuto la forza di scappare... sono entrati e hanno controllato tutto, senza stranamente scovare la porticina di questa stanza, nascosta dietro al grande baule delle foto. Ho avuto davvero tanta paura, è difficile descrivere questo momento, nascondersi da persone che nemmeno conosci, senza sapere cosa stia succedendo. Ora non sento più nulla, credo che se ne siano andati. Non oso nemmeno immaginare cosa sia accaduto. Cosa può essere capitato ai miei genitori? Mi sembra di vivere in un incubo, non so cosa fare... Adesso scendo, spero non sia nulla di grave.

19 Gennaio 1947, Fiume

Caro diario,

scusa se non ti ho scritto subito, il motivo è perchè i miei genitori, una volta scesa dalle scale, non c'erano più; forse li hanno arrestati.

Ho pianto per tutta la notte. Mi sento molto sola, non capisco cosa stia succedendo, mi mancano molto mia madre e mio padre. Forse so qualcosa di tutto questo: loro mi avevano parlato di Tito, lo conosceva zio Karl, quando era ancora comunista. Quest'uomo, per quello che ho capito, è il capo del comunismo, una persona

malvagia, senza un cuore, che impone il suo dominio sulla gente comune, anche se è contro la loro volontà e chi è contrario alle sue idee viene rapito e ucciso. È quello che è successo allo zio. Ci raccontava che non si sentiva più se stesso, non si sentiva più un essere umano, libero. Non si è saputo più nulla di lui. Poi, ho sentito parlare anche delle *foibe*; i miei genitori non mi hanno raccontato molto, e mi è difficile immaginare che quello che sta accadendo in questo periodo sia vero... si dice che molte persone italiane, residenti in quella che chiamano *Jugoslavia*, siano state rapite e gettate vive in queste *fosse*. Stento a crederci. Esistono davvero delle persone così inumane? Come si fa torturare tanta gente? E perché, invece di vivere una vita serena, dobbiamo scappare, nasconderci dall'ignoranza delle persone crudeli? Questa non è una vita. Quanto mi piacerebbe correre felice in un prato, in mezzo ai fiori, sentire l'odore della natura, sentirmi libera, senza pensieri, senza paure... semplicemente libera di cadere senza farmi male nell'anima, senza sentire le ferite come in questo momento. Libera di decidere come possa essere il mio futuro. Quanto mi piacerebbe vedere i colori! Ora è tutto grigio, tutto.

20 Gennaio 1947, Fiume

Caro diario,
sono davvero distrutta. Non sopporto per niente la solitudine, ho bisogno di dialogare con qualcuno, qualche volta ascolto la radio, ma non basta per colmare il vuoto. Dovrò decidermi a uscire, a chiedere aiuto. Ma dopo quello che è accaduto ai miei genitori, ho troppo timore di uscire di casa, ormai mi sono chiusa in me stessa. Sono sempre in pensiero per loro. Quando mi guardo allo specchio non vedo più la ragazzina felice e sorridente di una volta, ma un viso spento e pallido, privo di allegria. Ho il cuore infranto.
Spero che tutto questo finisca al più presto possibile.

23 Gennaio 1947, Fiume

Caro diario,
finalmente, dopo questi giorni di sofferenza, riesco a darti una notizia confortante: questa mattina è arrivata mia cugina, Kristina (quattro anni maggiore di me), che vive non molto lontano da qui. Era disperata e sembrava molto debole di salute. E' venuta perché, purtroppo, le è capitata la stessa cosa che è successa a me, ma lei (molto più determinata di me), ha avuto la forza e il coraggio di arrivare fin qui. Ecco le sue parole singhiozzanti: *“Era una normale mattina, circa una settimana fa, sono uscita e sono stata via fino a mezzogiorno, ma quando sono tornata, la casa era molto in disordine e i miei genitori erano scomparsi. Così sono rimasta chiusa in casa per due giorni, piangendo e cercando di capire cosa fosse successo, poi mi sono ricordata di quello che ci aveva raccontato zio Karl, e da allora ho capito tutto. Non ho resistito alla tentazione di venire fin qui sperando di trovarti, per poi abbracciarti.*

Temo che per i nostri genitori non ci sia più speranza, ormai anche loro avranno fatto di certo un'orribile fine, morti vivi in quell'inferno, al buio, con i piedi incatenati, imprigionati nella loro sofferenza, oppure arrestati e poi torturati. Ho paura, ma voglio vivere. Non ho intenzione di cedere la mia vita all'ignoranza umana". Concordo pienamente con lei.

Le ho preparato un tè caldo, è molto debole.

2 Febbraio 1947, Fiume

Caro diario,

in questi giorni mi sono sentita abbastanza tranquilla e più sicura con a fianco mia cugina, anche se ho ancora un grande vuoto nella mia anima, che solo l'amore dei miei genitori poteva colmare. Non posso davvero credere che i miei genitori abbiano fatto quell'orrenda fine, il loro dolore fisico e psicologico lo provo io nel mio cuore, e queste credo proprio che siano quelle famose ferite che non possono più guarire. In questo momento mi sento molto strana, una persona diversa dal solito... da un lato sono piuttosto a mio agio, perché come ho scritto prima, la presenza di mia cugina Kristina mi ha davvero sollevata e infatti non saprei mai come ringraziarla. Dall'altro lato, invece, provo molta nostalgia verso i miei genitori perché non riesco ad accettare il fatto che io non possa più rivederli. Per ora non ho nient'altro da dire, spero ancora una volta che tutto questo finisca.

12 Febbraio 1947, Fiume

Carissimo diario,

ascoltando la radio sono venuta a sapere che anche questa città passerà definitivamente sotto il dominio jugoslavo.

Forse non sarò più costretta a rimanere qui.

Ascoltando la radio ci è giunta la fantastica notizia. Ora posso rivedere i colori, posso correre, giocare, divertirmi, viaggiare, scrivere, andare a scuola, imparare... ora posso finalmente essere libera e scappare via da qui. Non importa dove andrò a finire, l'importante è essere felice e soprattutto essere in *pace* con gli altri, avere rispetto del prossimo. D'ora in poi potrò avere un unico pensiero fisso: diventare una scrittrice.

Voglio lasciare quest'esperienza al passato, voltare pagina e andare avanti. Ora si che si ragiona. Potrò realizzare i miei sogni e progetti. Perché è così che si va avanti, dritta, diretta verso la propria meta.

Vivere libera. Vivere avendo la voglia di vivere.

Alunna: Diana Mazzoleni
Classe: Terza C
Istituto Comprensivo di Turate

Docente referente: Elisabetta Capurso

